

UN SOGNO QUASI REALTÀ

C' era una volta un ragazzino abbastanza alto e magro di 13 anni, il suo nome era Tommy Aveva delle lentiggini sparse sulla sua faccia rosea delineata dal colore dorato dei suoi capelli. Rimasto orfano, venne accolto dalla zia, sorella di sua madre. Quella era una delle poche Famiglie nobili di allora e quindi Tommy frequentava una scuola diversa da quella che frequentavano i bambini il di quel paese. Tommy però di lquesto fatto non era felice perché non voleva vedere bambini che andavano in quelle scuole più trascurate e così decise di non frequentare la scuola nobile, ma quella riservata al popolo. La zia, anche se rimasta perplessa della scelta di Tomm, lo accontentò. Lei fu stupita da tale decisione perché non molti ragazzini avevano la possibilità di essere figli di grandi famiglie e Tomy, che ne era discendente, voleva essere come tutti gli altri. Inoltre, si vestiva con dei calzoncini marroni che arrivavano alla caviglia fermati da un elastico e con delle camicie di color latte portate dentro i pantaloni. Calzava delle scarpe un po' consumate in punta e anch'esse marroni. Voleva essere un vero ragazzo del popolo. Tutti i ragazzini, dopo averlo visto così, si sentivano a loro agio anche perché avrebbero avuto difficoltà a discutere con un nobile. La scuola appassionava molto Tommy, soprattutto quando parlavano di storia. Disegnava e scriveva appunti sui vari popoli europei e soprattutto sull'Italia, anche se non si faceva capace del fatto che ogni volta che studiava la storia c'era di mezzo il termine "guerra". Tommy avrebbe voluto leggere la parola pace. A lui non piaceva il suo mondo sanguinoso perché per lui il male, termine con cui lui immaginava le guerre, poteva essere combattuto con la speranza. Ogni volta che trovava scritta la parola "pace", lui si rasserenava, ma subito dopo altri conflitti subentravano. Tommy aveva le idee chiare: voleva partire per portare la pace nei paesi in guerra. La zia, appena seppe di questa decisione, non la prese bene: non poteva mandare un ragazzino 13 anni fuori città da solo e senza sapere a che cosa sarebbe andato incontro. Così il ragazzo, dispiaciuto per la disapprovazione della sua scelta, ritornò nella sua cameretta a sognare. Voleva rilassarsi con quell'aria fresca che c'era nella stanza e che gli sembrava provenire direttamente dal mare. Al calar della sera, si distese sul suo lettino fatto con della legna e rivestito da coperte di lana e si appisolò pensando come il mondo sarebbe stato pacifico con il suo intervento. E addormentandosi ripensò... All'alba della

mattina seguente, si svegliò. Aprì il cassetto in acero con i pomelli di ferro e scelse i vestiti più adatti da portare

-

in viaggio. Erano tutti da nobili e così corse nella camera dello zio che aveva dei vestiti più

adatti per il suo tragitto. La zia lo accompagnò alla carrozza e gli disse di stare attento e sempre prudente. Tommy annuì e partì per il suo viaggio. Riguardò indietro e vide le mani svolazzanti dei suoi zii e poi chiuse gli occhi. Quando li riaprì vide solo campagna, erba, fiori, e farfalle. Doveva arrivare in Sicilia e quindi c'era un buon tragitto da affrontare dato

che era partito dalla Liguria. Per la strada trovò una carrozza più nobile di quella in cui era seduto e si affacciò dal finestrino. Vide un uomo in maglia rossa molto pensieroso e così decise di parlargli. -Nobile uomo, chi siete per essere così pensieroso?- disse Tommy. L'uomo gli rispose: -Io sono Garibaldi, un grande navigatore. Non mi conosci piccolo?- e Tommy: - No, mai sentito il vostro nome. Piacere io sono Tommy...-Allora Garibaldi lo fece salire nella sua carrozza e gli spiegò i pensieri che lo facevano stare in tensione.

-Tommy, vero? io sono un grande navigatore italiano e quindi so tutto di questo Paese sanguinoso, a causa di tutte le guerre che nonostante tutto si ripetono. Il mio pensiero? Semplicemente portare la pace e quindi conquistare il Regno delle due Sicilie e...-

Tommy lo interruppe dicendo: - Anche *io* avevo il desiderio di portare la pace, ma non so come. posso venire a far parte della sua flotta?- E Garibaldi: - No. Non puoi. Sei troppo piccolo per affrontare una cosa del genere.- Così Tommy con una grande forza di parola rispose prontamente: - Non importa se morirò o se riuscirò a vivere *dopo* questo viaggio, ma certamente so una cosa: verrò ricordato se starò al vostro fianco come compagno di un navigatore come voi.-

Meravigliato da quelle parole, Garibaldi decise di prenderlo come suo fedele compagno e insieme si diressero *verso* Marsala, in Sicilia. La prima battaglia fu la battaglia di Calatafimi. Dopo la loro vittoria, Garibaldi si congratulò con Tommy che aveva aiutato il navigatore a combattere. Dopo questo scontro memorabile ci fu la battaglia di Volturno, dove i Garibaldini riuscirono a sconfiggere i nemici. Tommy era stato di aiuto e aveva guadagnato l'amicizia del generale Garibaldi. Dopo svariate guerre, ci fu l'annessione del Regno delle due Sicilie al Regno di Sardegna. Garibaldi continuò a lottare contro la Sicilia borbonica e la

conquistò Poi, con l'incontro con Vittorio Emanuele II, Garibaldi decise di dare il suo esercito ai sardi e si ritirò a Caprera. Tommy, quando seppe che Garibaldi voleva lasciare il suo esercito e andarsene, gli parlò con il cuore in mano: Perché ve ne andate così? Un navigatore non si arrende mai.-

-Lo so- rispose dispiaciuto Garibaldi —Ma il mio obiettivo è stato raggiunto. Lascio l'Italia agli italiani

To^{mm}y non seppe cosa rispondere e ascoltò cosa aveva ancora da dire Garibaldi.

Però so che tu diventerai un grande come me. Devi continuare perché, come mi hai detto tu, "Non importa se morirò o se riuscirò a vivere dopo questo viaggio, ma certamente so una cosa: verro ricordato se starò al tuo fianco come compagno di un navigatore come voi" e io *voglio* che tu continui a fare ciò che hai sempre desiderato. Così dopo che Garibaldi si ritirò a Caprera, To^{mm}y affiancò il re d'Italia Vittorio EmanueleII e fu in prima fila durante la proclamazione dell'Italia Unita. Il sogno di Tomm_y si era avverato. Un giorno° sarebbe tornato a casa da

"ITALIANO".

Soriano Martina

